AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 949873A

TITOLO

AMMAZZASETTE

CORNA IMPERFETTE

COMMEDIA BRILLANTE IN DUE ATTI

Personaggi

MASSIMILIANO marito di Diana

DIANA moglie di Massimiliano

DIEGO amico di Massimiliano

KATIUSCIA amante di Massimiliano

ALFIO marito di Uga

UGA amante di Diego

IDRAULICO Sergio

TRAMA

Diana, moglie di Massimiliano è una donna piena di impegni. Il marito non ha sospetti sulla sua fedeltà, ma l'amico Diego lo convince del contrario e gli consiglia di seguire il suo esempio, trovarsi un'amante anche lui. La storia sarà un susseguirsi di momenti in cui ciò che è semplice risulterà complicato e ciò che apparirà complesso si risolverà con estrema facilità. Tra equivoci, malintesi e tanta leggerezza tipica della commedia all'italiana.

**ATTO PRIMO**

SCENA I

*Massimiliano e Diana*

MASSIMILIANO. *(Sta completando le parole crociate).*

DIANA. *(Sta stirando)* sai che la mia amica Beda ha lasciato il marito?

MASSIMILIANO. No, non lo sapevo. Perché?

DIANA. Perché lui stava sempre a scrivere le parole crociate e non l’aiutava in casa.

MASSIMILIANO. Sai, a volte i mariti fanno le parole crociate perché le mogli stanno sempre a sistemare casa invece di dedicar loro del tempo.

DIANA. Scusa se noi non abbiamo una domestica.

MASSIMILIANO. Non stavo parlando di noi.

DIANA. *(Dopo qualche secondo)* sabato esco con le mie amiche per una pizzata.

MASSIMILIANO. Sai, a volte ci sono mogli che invece di uscire col marito escono a mangiare la pizza con le amiche.

DIANA. Scusa, è il compleanno di Maura, non posso non andarci.

MASSIMILIANO. Non stavo parlando di noi.

DIANA. *(Dopo qualche secondo)* domenica ho una camminata in città con gli amici del gruppo di podismo.

MASSIMILIANO. Sai che il mio collega Cesare, ha lasciato la moglie perché lei trascorreva tutte le domeniche con gli amici del gruppo podistico?

DIANA. E con questo cosa vuoi dire? Comunque io esco col gruppo solo 2 domeniche al mese.

MASSIMILIANO. Non parlavo di noi. Scusa, cos’è quell’abito da suora in bagno? È presagio di un’altra uscita?

DIANA. Sabato ho una festa in maschera.

MASSIMILIANO. Ah, ecco perché. Pensavo avessi preso i voti!

DIANA. Mai dire mai.

SUONO DI CELLULARE

DIANA. Ciao Andrea … ho finito ora di stirare … si certo che ho tempo per un caffè … e per una chiacchierata.

MASSIMILIANO. *(Al pubblico)* mi auguro che non sia una frase in codice.

DIANA. Al solito posto. Perfetto. *(Chiude la telefonata).*

MASSIMILIANO. E chi sarebbe questo Andrea?

DIANA. Non è un uomo. È Andrea Gaia, la mia amica d’infanzia. La conosci.

MASSIMILIANO. Come posso conoscerla se è tua amica d’infanzia? Io non ti conoscevo quando eri bambina. *(Al pubblico)* io conosco tutti secondo lei. Peccato però che non mi ricordi mai di nessuna persona.

DIANA. Ma si, l’hai vista alla mia festa di compleanno di 5 anni fa.

MASSIMILIANO. E tu pensi che mi ricordi di una persona dopo 5 anni? Non ricordo nemmeno il viso di tua madre nonostante l’abbia vista ieri! *(Al pubblico)* quella la dimentico di preposito.

DIANA. Prendi del fosforo che ti aiuta.

MASSIMILIANO. E … dove sarebbe il solito posto?

DIANA. Al solito posto.

MASSIMILIANO. Quello lo avevo capito.

DIANA. Ma si, te l’ho detto tante di quelle volte che ora non te lo dico di proposito. Metti via il ferro da stiro, l’asse e sistema i panni nell’armadio, per favore. Io esco. Ciao. *(Esce).*

MASSIMILIANO. Ah, proprio così. Ma scusa … niente, è uscita. E io qui a sistemare le cose che usa lei. Diana, sta tirando troppo la corda con me. Ultimamente la vedo strana, sembra che si stia allontanando. E sì che io cerco di coccolarla, starle vicino, ma lei rimane fredda come i piselli surgelati. E poi ha sempre il mal di testa tutte le sere. Diciamo quasi tutte le sere.

SCENA II

*Massimiliano e Diego*

DIEGO. *(Entra in scena da destra preoccupato e agitato)* Massimiliano, aiutami!

MASSIMILIANO. Ciao Diego. Che succede?

DIEGO. Mi sta rincorrendo.

MASSIMILIANO. Chi ti sta rincorrendo?

DIEGO. Lei. Lei. Lei.

MASSIMILIANO. Lei chi? Tua mamma, tua moglie, tua cugina, la tua portinaia, la tua analista, la tua proctologa … non so, dimmi!

DIEGO. La mia proctologa?

MASSIMILIANO. Perché no? Se tu non vuoi fare la visita da lei …

DIEGO. È l’amante che mi insegue! Nascondimi da qualche parte.

MASSIMILIANO. L’amante di tua moglie?

DIEGO. Ma secondo te l’amante di mia moglie mi insegue? Semmai sarà il contrario!

MASSIMILIANO. Beh, forse non hai tutti i torti.

DIEGO. Devi nascondermi o l’amante mi ucciderà presto.

MASSIMILIANO. L’importante è che non mi sporchi casa. Amante … l’amante dell’amante di tua moglie? Oddio, in che intreccio ti sei cacciato Diego?

DIEGO. Massi, perché non usi il cervello che è gratis? È una delle mie amanti.

MASSIMILIANO. Cribbio, quante ne hai?

DIEGO. Si può contare fino a quanto?

MASSIMILIANO. Non dirai sul serio?

DIEGO. Ma no. Ne ho una sola. Ma fa per mille! Aiutami nascondimi!

MASSIMILIANO. E dove ti nascondo …? Mettiti dietro di me.

DIEGO. *(Si mette dietro)* e tu pensi che qui non mi vedrà?

MASSIMILIANO. Certo che non ti vede, ma solo se ti copri gli occhi.

DIEGO. Oh, ma Massi sii serio in questo momento di pericolo.

MASSIMILIANO. Scusa Diego, ma il gioco a nascondino non è mai stato il mio forte.

DIEGO. Sarà qui a momenti …

MASSIMILIANO. Perché gli hai detto che saresti venuto qui?

DIEGO. Io non gli ho detto che sarei venuto qui, è lei che mi ha seguito. Mi vuoi aiutare?

MASSIMILIANO. Dove ti posso mettere … mettiti sotto la coperta del divano e io poi mi metto sopra. Non ti si vedrà, stai tranquillo.

DIEGO. Scusa?

MASSIMILIANO. Ma si, funzionerà, ne sono sicuro.

DIEGO. Funzionerà ma io non lo voglio fare. Tu pesi sai?

MASSIMILIANO. Preferisci venire ucciso dalla tu amante che soffocato dal tuo amico?

DIEGO. No! Diciamo che preferirei vivere. Sono ancora giovane per morire.

MASSIMILIANO. Non per contraddirti, ma secondo me tu avresti anche l’età per morire.

DIEGO. Sei proprio un buon amico. Non potevo sceglierne uno migliore.

MASSIMILIANO. Grazie.

DIEGO. Su, fatti venire un’idea per aiutarmi!

MASSIMILIANO. Ecco … non vorrei che aiutandoti in un altro modo che non sia sotto la coperta del divano, tu mettessi in disordine la casa … *(viene interrotto)* perché poi Diana …

DIEGO. Ho capito. Andrò incontro all’amante e tu caro amico mi avrai sulla coscienza. *(Si avvia verso la porta d’entrata).*

MASSIMILIANO. Perché non vai a nasconderti dal mio vicino? Lui vive solo e magari gradirebbe un po' di compagnia.

DIEGO. *(Sta uscendo)* addio! *(Fuori scena)* ah!!! Disgraziata! *(Rientra in scena barcollando e tiene in mano un coltello come se fosse stato pugnalato. È finto).*

MASSIMILIANO. Diego!!!

DIEGO. Sto morendo Massimiliano.

MASSIMILIANO. Oh no!!! Diego … Diego … è un problema se non ti faccio sdraiare sul divano ma per terra?

DIEGO. È sempre per via di tua moglie?

MASSIMILIANO. Si. Tanto se devi morire, divano o pavimento è indifferente.

DIEGO. Massimiliano … ho una sola richiesta da rivolgerti prima di andare nell’aldilà …

MASSIMILIANO. Si, dimmi. Farò tutto. E sappi che non dirò mai a tua moglie della tua amante. Lo so che non è il momento, ma non avrò un altro momento per chiedertelo visto che stai morendo, ma si può sapere poi chi è questa amante così pericolosa?

DIEGO. Più che pericolosa! Quella è una furia!

MASSIMILIANO. Confessami chi è e io non lo dirò a nessuno.

DIEGO. È … è …

MASSIMILIANO. È …

DIEGO. È … tua moglie.

MASSIMILIANO. Cosa??? Mia moglie la tua amante??? Mia moglie …??? Appena torna io … io … la uccido!!! E tu come hai potuto metterti con mia mogie??? Io, tuo amico?!?!

DIEGO. Scusa Massi, io starei anche per morire e quindi non mi sembra il caso ora di pensare a tua moglie! *(Si alza in piedi e si mette a ridere)* ti è piaciuto il bello scherzetto che ti ho preparato?

MASSIMILIANO. *(Lo guarda imbambolato)* cosa … cosa stai dicendo? Ma non stavi … morendo?

DIEGO. No! Mi sono divertito alle tue spalle.

MASSIMILIANO. E mia moglie non è la tua … amante?

DIEGO. No, mia no.

MASSIMILIANO. Sai che mi sta prendendo una voglia matta di ucciderti con un coltello? Un coltello conficcato proprio dove tenevi quello di plastica!

DIEGO. Amico mio, non fare così, è stato un giochetto innocente. *(Si siede sul divano).*

MASSIMILIANO. *(Si siede sul divano)* te l’ha mai detto nessuno che i tuoi neuroni ti hanno definitamente abbandonato?

DIEGO. Si, mia moglie. Ma per fortuna che l’amante, e non è tua moglie, trova interessante il mio cervello e anche qualcos’altro.

MASSIMILIANO. I lobi delle orecchie?

DIEGO. Anche. E dov’è tua moglie?

MASSIMILIANO. E chi può dirlo.

DIEGO. *(Ride).*

MASSIMILIANO. Perché ridi?

DIEGO. Rido perché sono sicuro al mille per mille che sarà con il suo amante.

MASSIMILIANO. Oh, ma tu hai la fissa delle amanti!

DIEGO. Io non ho nessuna fissa, sono solo realistico e non sono un veggente. Tutti hanno un’amante e dovresti averla anche tu.

MASSIMILIANO. Diego, hai mai pensato di farti vedere da uno bravo? Ma bravo su serio.

DIEGO. Dimmi, dimmi con chi è uscita oggi.

MASSIMILIANO. Doveva uscire con una sua amica.

DIEGO. Il nome.

MASSIMILIANO. Perché lo vuoi sapere?

DIEGO. Il nome ti ho detto.

MASSIMILIANO. Andrea.

DIEGO. Andrea?! Ah-ah, è uscita con un uomo! Come ti dicevo, il suo amante.

MASSIMILIANO. Diego, smettila. È Andrea Gaia.

DIEGO. Si certo! E tu ci sei cascato. Quello non è Andrea Gaia, Andrea “gaio” perché se la sta facendo con tua moglie. Che poi, io non so che cosa ci trovi in tua moglie visto che non è questa grande bellezza.

MASSIMILIANO. Non ti permetto di parlare a quel modo di mia moglie.

DIEGO. Vedrai che presto parlerai male anche tu di tua moglie quando la scoprirai sul fatto.

MASSIMILIANO. Ti ripeto che mia moglie non ha nessun amante, e poi io ho conosciuto la sua amica Andrea Gaia. L’ho conosciuta, 5 anni fa anche se non la ricordo. Ma l’ho conosciuta! Penso …

DIEGO. E dimmi, dov’è che si incontravano? Devi sapere che c’è una frase in codice che usiamo noi amanti e che nessun altro sa: “al solito posto”.

MASSIMILIANO. Ah. *(Comincia da qui ad insospettirsi).*

DIEGO. Quindi?

MASSIMILIANO. Quindi cosa?

DIEGO. Dove si incontrava con questa sua presunta amica?

MASSIMILIANO. Ecco … *(velocemente in modo che l’amico non capisca)* al solito posto.

DIEGO. Scusa, puoi ripetere.

MASSIMILIANO. *(Sempre velocemente)* al solito posto.

DIEGO. Piano! Devi parlare più piano!

MASSIMILIANO. Al solito posto! Va bene! Mi ha detto che si ritrovavano al solito posto!

DIEGO. Ah, bene. Sei entrato anche tu a far parte dei cornuti, caro il mio amico Massimiliano.

MASSIMILIANO. Non credo … che sia così … mia moglie … mi ama.

DIEGO. Si? E quand’è l’ultima volta che avete …

MASSIMILIANO. Che avete … cosa?

DIEGO. Ma si, che avete …

MASSIMILIANO. Dovresti prendere delle vitamine sai caro il mio Diego? La tua amante ti brucia troppe energie e non riesci a terminare le frasi!

DIEGO. Pensavo avessi capito! Volevo sapere quand’è che è stata l’ultima volta che avete … consumato.

MASSIMILIANO. Consumato … cosa?

DIEGO. Ma sei tardo bene! L’ultima volta che hai fatto l’amore con tua moglie!

MASSIMILIANO. Ma sono frasi da dire davanti al pubblico?

DIEGO. Infatti, pensavo che capissi senza dover specificare. Quindi?

MASSIMILIANO. Quindi … non sono affari tuoi.

DIEGO. Solo i mariti che hanno un lontano ricordo di quel momento intimo rispondono in questo modo.

MASSIMILIANO. Io non ho ricordi lontani! È solo che … è solo che … *(sta prendendo tempo).*

DIEGO. Colpito! Mazziato e cornuto!

MASSIMILIANO. Ora sono tutti cornuti i mariti di cui le mogli soffrono di emicrania tutte le sere negli ultimi due anni?

DIEGO. Due anni? Alla faccia! Massimiliano, ti rendi conto quindi che c’è qualcosa che non va nel vostro rapporto? Sei consapevole che tua moglie ti mette le corna?

MASSIMILIANO. Ma … io non lo direi …

DIEGO. Massi, lascia fare a me, trovo io una ragazza che fa per te.

MASSIMILIANO. No, non sono interessato. Non voglio tradire Diana. Non l’ho mai fatto.

DIEGO. Non preoccuparti, è come bere un bicchiere d’acqua. Più la mandi giù e più ti tira su.

MASSIMILIANO. L’acqua?

DIEGO. No, l’amante. Massi, lascia fare a me. Ora chiamo una mia amica.

MASSIMILIANO. Diego … non so se voglio farlo …

DIEGO. Inizia ad incontrala e poi deciderai se rivederla o meno. Un attimo. *(Al cellulare)* ciao Katiuscia … si io bene grazie … no, non per me ma per un mio amico …

MASSIMILIANO. Che sia almeno carina.

DIEGO. Si certo. Scusa Katiuscia, parlavo col mio amico … anche ora …

MASSIMILIANO. Non ora! E se torna mia moglie!

DIEGO. Volevo dire … domani … ah, sei impegnata tutta la settimana … va bene ... ti aspetto ora.

MASSIMILIANO. Non ora Diego!

DIEGO. Via N. Sauro 12 … non via Dinosauro, Nazario Sauro … ti aspetta il mio assistito.

MASSIMILIANO. Assistito! Che sono, un tuo paziente ora?

DIEGO. Perfetto. Grazie Katiuscia. Massimiliano, sarà qui fra poco.

MASSIMILIANO. Sei un testardo! E se arriva Diana?

DIEGO. Devi negare! Sempre negare! Negare sempre!

MASSIMILIANO. E se mi vede con questa Katiuscia?

DIEGO. Neghi!

MASSIMILIANO. Le devo dire che è un miraggio?

DIEGO. Dille quello che vuoi, ma nega. Ora io vado. E anche oggi ho compiuto la mia buona azione.

MASSIMILIANO. Trovare un’amante al marito della moglie che si presume abbia un’amante, anche se io non ne sono convinto, è una buona azione?

DIEGO. Eccome! E grazie a questo mi sei debitore.

MASSIMILIANO. Alla faccia della buona azione!

DIEGO. Ciao Massi! In bocca al lupo. Intendevo … buona … Katiuscia! *(Esce di scena).*

MASSIMILIANO. Non so se essere felice o triste. Scoprire l’infedeltà della propria moglie, grazie alle paranoie di un amico, è una cosa che ti far stare male. Ma io non voglio stare male a causa sua! Non è giusto. Ho diritto di vivere e di stare bene. Ed è per questo che sono felice di conoscere questa Katiuscia con cui voglio instaurare un rapporto di amicizia. Per il momento solo amicizia. Anche perché non so effettivamente come ci si comporta con l’amante. Sicuramente parleremo. Poi berremo qualcosa. E poi guarderemo la tv. E poi parleremo, berremo e guarderemo la tv. E poi parleremo, berremo e guarderemo la tv. E poi parleremo, berremo e guarderemo la tv …

SUONO DI CAMPANELLO

MASSIMILIANO. È lei! Spero di essere presentabile. *(Si sparge di profumo)* un po' di profumo non guasta. Mi sento un po' nervoso. *(Va ad aprire la porta)* avanti Katiuscia.

SCENA III

*Massimiliano e Diana*

DIANA. *(Entra)* perché mi hai chiamato Katiuscia?

MASSIMILIANO. Diana! Che ci fai qui a casa così presto?!

DIANA. Scusa se questa è anche casa mia.

MASSIMILIANO. Ecco … non intendevo questo.

DIANA. Chi è questa Katiuscia?

MASSIMILIANO. Quando tu mi dirai chi è Andrea Gaia, io ti dirò chi è Katiuscia.

DIANA. Andrea è una mia amica. Che oggi si è intrattenuta poco perché aveva un altro impegno. Chi è Katiuscia.

MASSIMILIANO. Katiuscia è un mio amico.

DIANA. Prego?

MASSIMILIANO. Oh, scusa. Si chiama Katiuscia Mario. Come la tua Andrea Gaia.

DIANA. Non sei per niente spiritoso. Chi è Katiuscia!

MASSIMILIANO. Diana, smettila di fare la gelosa. Katiuscia è … la fruttivendola. Ho ordinato della frutta via app.

DIANA. Con tutte queste app, a volte perdo l’app … etito.

MASSIMILIANO. Oggi siamo in vena di spiritosaggini.

DIANA. *(Sta per uscire sul terrazzo).*

MASSIMILIANO. Scusa, ma dove stai andando?

DIANA. Vado a sistemare la sdraio per poi abbronzarmi al sole in terrazzo.

MASSIMILIANO. Oggi il sole non c’è. *(Inventa tutto).*

DIANA. Come non c’è? C’è un sole che, come si dice, spacca le pietre.

MASSIMILIANO. Si, ma sul nostro terrazzo … oggi non splende.

DIANA. C’è forse la nuvola di Fantozzi? *(Ride).*

MASSIMILIANO. No. C’è … *(pensa)* un’astronave in cielo che fa ombra sul nostro terrazzo.

DIANA. Mi stai prendendo in giro? Un’astronave?!?!

MASSIMILIANO. Scusa … non volevo dire un’astronave ma … *(al pubblico)* cosa le invento ora! Spero che Katiuscia tardi ancora!

DIANA. Da quando hai una così fervida fantasia? Io vado a prendere il sole in terrazzo.

MASSIMILIANO. Ferma!

DIANA. Oh, ma che ti prende oggi?

MASSIMILIANO. Ti ripeto che oggi il sole non c’è.

DIANA. Vado a vederlo con i miei occhi questo sole che non c’è. Questo lo posso fare?

MASSIMILIANO. No! Nel senso che preferisco evitarti di vedere con i tuoi occhi. Non vorrei diventassi cieca.

DIANA. Cieca? E perché?

MASSIMILIANO. Si, ma non cieca nel senso che perderai la vista, ma cieca … nel senso che perderai le staffe.

DIANA. Le staffe … da cavallo?

MASSIMILIANO. Non le staffe da cavallo.

DIANA. Massi, sei sicuro di non avere la febbre?

MASSIMILIANO. Febbre da cavallo?

DIANA. E basta con questo cavallo?!?! *(Pensa)* non è che hai comprato un cavallo e lo hai messo sul terrazzo?

MASSIMILIANO. *(Ride)* cosa stai dicendo?!

DIANA. Vado a vedere!

MASSIMILIANO. *(Le blocca la strada)* no! Niente cavallo! Ehm … il nostro vicino sopra.

DIANA. C’è sul terrazzo il nostro vicino?

MASSIMILIANO. No. Vorrei che tu non vedessi ciò che il nostro vicino di sopra ha combinato.

DIANA. E cosa avrebbe combinato?

MASSIMILIANO. Hai presente la sua tenda da sole?

DIANA. Si certo.

MASSIMILIANO. Ha allungato la sua tenda di altri dieci metri.

DIANA. Come? Dieci metri?

MASSIMILIANO. Venti metri, intendevo! E così ora noi non abbiamo sole sul terrazzo. Io ti consiglio di andare a prenderlo da tua sorella.

DIANA. Il vicino?

MASSIMILIANO. No, il sole.

DIANA. Ora salgo e lo uccido.

MASSIMILIANO. Diana, non fare così. L’ho già ripreso io e non in modo garbato. Poi si è scusato e entro sera riporterà la tenda come era prima.

DIANA. Lo hai solo ripreso?

MASSIMILIANO. No, no. All’inizio l’ho ripreso e poi … gli ho mollato uno schiaffo.

DIANA. Solo uno schiaffo?

MASSIMILIANO. No, no, l’ho preso anche a pugni.

DIANA. E poi?

MASSIMILIANO. E poi cosa?

DIANA. Schiaffo, pugni e poi? Quello che ha fatto è una cosa grave.

MASSIMILIANO. Gravissima! E infatti poi gli ho fatto uscire il sangue … dal naso.

DIANA. Bravo! Sicuro che la lezione gli sia servita? A me non costa nulla andarci e farmi sentire.

MASSIMILIANO. Tranquilla che la lezione gli sarà bastata. Ne sono sicuro.

DIANA. Ah, i vicini! Pensano sempre di vivere da soli in un condominio! *(Sta per entrare in un'altra porta).*

MASSIMILIANO. Diana! Dove stai andando?

DIANA. *(Si ferma)* beh, visto che non posso prendere il sole, vado a farmi una doccia.

MASSIMILIANO. Non puoi fare la doccia.

DIANA. E perché?

MASSIMILIANO. Perché … *(al pubblico)* cosa le invento ora? *(Fra sé)* Katiuscia, ritarda ancora ti prego!

DIANA. Sto aspettando una risposta.

MASSIMILIANO. Quando ti sei vista con la tua amica/o Andrea, hai per caso mangiato qualcosa?

DIANA. “Amica senza o”. Si, mi sono presa un caffè con un cornetto.

MASSIMILIANO. Diana, tu vuoi morire così giovane? Non sai quanto è pericolo fare la doccia dopo aver preso un caffè e un cornetto con … con cosa era farcito?

DIANA. Con la crema.

MASSIMILIANO. Cornetto con crema e poi doccia, è molto pericoloso per la salute!

DIANA. *(Lo guarda per un attimo)* sei sicuro di sentirti bene?

MASSIMILIANO. Benissimo.

DIANA. Non si direbbe. Scusa, ma da quando è pericolo fare la doccia dopo aver mangiato un cornetto alla crema?

MASSIMILIANO. Da oggi. L’han detto … in tv proprio stamattina. Uno studio di scienziati americani, durato anni, ne ha scoperto la pericolosità.

DIANA. Quelli sono tutti matti! Io mi faccio la doccia.

MASSIMILIANO. Ma allora mi vuoi far rimanere vedovo! *(Al pubblico)* cosa mi invento ora! Devo fermarla! Diana … l’acqua!

DIANA. Oggi sei veramente insopportabile. Cos’ha l’acqua della doccia?

MASSIMILIANO. L’acqua … non scende. Si è rotto un tubo e … ho dovuto chiudere tutta l’acqua dell’appartamento.

DIANA. Pure! Oggi è proprio una giornata no. E dove si sarebbe rotto questo tubo?

MASSIMILIANO. Ehm … sul … terrazzo.

DIANA. Sul terrazzo? Non credo che sul terrazzo passino tubi dell’acqua. Ricordo che quando abbiamo avuto quella perdita due anni fa, l’idraulico non è andato in terrazzo a controllare.

MASSIMILIANO. *(Al pubblico)* non ricorda mai nulla di quello che le dico io, ma ricorda tutto quello che ti ha detto l’idraulico! *(A Diana)* scusa, mi sono confuso … la lotta col vicino mi ha letteralmente sfiancato. Intendevo … la caldaia. Si è rotto un tubo nella caldaia.

DIANA. Con tutti i tubi che ci sono in caldaia proprio il nostro doveva rompersi?!

MASSIMILIANO. Purtroppo, oggi non è giornata per noi. Come ti ho consigliato prima, ti converrebbe andare da tua sorella a prendere il sole e poi fare da lei una bella doccia.

DIANA. A questo punto, mi sento obbligata.

MASSIMILIANO. *(Felice)* brava!

DIANA. Non capisco tutta questa tua allegria.

MASSIMILIANO. Non la capisco nemmeno io. Scusa. Sarà sicuramente sempre a causa delle botte col vicino.

DIANA. Secondo me invece, c’è qualcosa che non va nella tua testa. Ma preferisco non sapere. Vado a prendermi il costume e il resto per la doccia. *(Esce di scena).*

MASSIMILIANO. *(Sospira)* forse ce l’ho fatta a mandarla via. Non sapevo più che inventarmi. Sono alla pari delle sue storie con questo Andrea Gaia. Mentre uscirà, mi auguro che non incontri Katiuscia o sarà difficile inventare altro. Qualsiasi cosa accada, io negherò sempre. E negherò tutto, come mi ha consigliato Diego.

DIANA. *(Rientra)* io vado allora. Fai in modo che al mio ritorno sia tutto sistemato.

MASSIMILIANO. Tranquilla Diana, entro sera sarà tutto sistemato.

DIANA. Me lo auguro. Ciao. *(Esce di scena).*

MASSIMILIANO. Ciao. Che sospiro di sollievo! *(Al pubblico)* non è facile, sapete, raccontare frottole? Eh, si, perché poi bisogna anche ricordarsele, se non vuoi imbrogliarti. Pensiamo a Katiuscia ora. Chissà che tipo sarà. Io me la immagino, bionda, capelli lunghi e con un abito intero nero con scollatura vertiginosa davanti e dietro. Diego è un tipo fine e sono sicuro che lui sa scegliere solo donne di classe, scic ed eleganti.

SUONO DI CAMPANELLO

MASSIMILIANO. Eccola, è arrivata. Spero solo che non sia di nuovo mia moglie! *(Va ad aprire).*

SCENA IV

*Massimiliano e Katiuscia*

KATIUSCIA. *(Entra in scena con colori sgargianti, ha un aspetto trasandato e modi rozzi)* sei tu Massimiliano?

MASSIMILIANO. S…i. Tu sei …?

KATIUSCIA. Io sono Katiuscia.

MASSIMILIANO. Ah. La Katiuscia … che sto aspettando?

KATIUSCIA. Certo. Diego mi ha dato questo indirizzo. Senti, lo facciamo qua o andiamo nella stanza?

MASSIMILIANO. Ah, proprio così! Perché prima … non facciamo due chiacchiere.

KATIUSCIA. Due di numero e poi facciamo zig-zag. Fra mezz’ora ho un altro appuntamento.

MASSIMILIANO. Capisco. *(Si siede dul divano)* sediamoci.

KATIUSCIA. *(Si siede sul divano e si avvicina molto a Massimiliano).*

MASSIMILIANO. *(Spostandosi)* sei un poco troppo vicina. Non che io non sia contento della tua vicinanza. Solo che … soffro di … acarofobia.

KATIUSCIA. Acaro … a me! Mi hanno chiamato in molto modi come zoccoletta, facilona, passeggiatrice, ma mai nessuno mi ha dato dell’acaro!

MASSIMILIANO. Scusa Katiuscia, c’è un malinteso, non intendevo dire quello che tu hai capito, ma altro.

KATIUSCIA. Meglio. Ma per te. Allora questo zig-zag lo vogliamo fare? *(Si alza).*

MASSIMILIANO. Ma si certo. *(Si alza)* ma dopo *(la fa risedere)*. Ora parliamo di te.

KATIUSCIA. Di me? E che ti devo dire di me? Vuoi che ti dica delle frasi spinte per aiutarti?

MASSIMILIANO. No!!! Parliamo di me allora …

KATIUSCIA. Perché dobbiamo parlare?

MASSIMILIANO. Perché mi potrebbe aiutare. Sai. Per me è la prima volta.

KATIUSCIA. La prima? *(Ride).*

MASSIMILIANO. *(Inventando)* intendevo la prima con … te.

KATIUSCIA. Ah. Quindi tu fai cornuta tua moglie.

MASSIMILIANO. Non ti permetto di insinuare queste cose.

KATIUSCIA. Tu vuoi parlare e quando lo faccio non vuoi? Deciditi. Se vuoi me ne posso anche andare sai? Sono qui solo per fare un favore a Diego.

MASSIMILIANO. E io ti ringrazio. Scusa, non arrabbiarti. Non nominiamo mia moglie, non mi sembra il caso, parliamo di altro.

KATIUSCIA. Va beh, parliamo. Oggi c’è uno splendido sole. Andiamo di là ora?

MASSIMILIANO. No! Che posso dire di me … sai che soffro di brontofobia?

KATIUSCIA. Ma pensa? L’avevo immaginato. Non chiudi un attimo quella bocca e brontoli in continuazione!

MASSIMILIANO. Brontofobia è la paura dei temporali.

KATIUSCIA. E perché me lo dici ora che c’è un sole bellissimo?

MASSIMILIANO. Perché … ti stavo parlando di me.

KATIUSCIA. *(Ironica)* infatti, sono queste le cose che mi interessano delle persone che frequento. Non perdiamo tempo! *(Inizia a spogliarsi).*

MASSIMILIANO. *(La ferma)* ferma! Cosa … cosa … stai facendo? Il divano potrebbe stropicciarsi!!!

KATIUSCIA. Quello per cui sono stata chiamata.

MASSIMILIANO. Ma io non sono ancora pronto.

KATIUSCIA. Io invece sono nata pronta. Battuta scontata ma vera.

MASSIMILIANO. Lo vedo purtroppo.

KATIUSCIA. *(Ricomincia a spogliarsi).*

MASSIMILIANO. No, no, fermati! È ancora presto. Io … io … ho bisogno di conoscerti meglio. Ho bisogno di sapere la tua età, dove abiti, il tuo numero di scarpe, il numero del tuo conto corrente, quanti denti hai in bocca … *(fra sé)* ma cosa dico!?

KATIUSCIA. Anche il mio numero … di scarpe?

MASSIMILIANO. Scusami Katiuscia, sono un po' nervoso. Diciamo anche tanto.

KATIUSCIA. Io direi tantissimo. *(Si avvicina sensualmente)* ma ora lascia che io ti disinnervosisca!

MASSIMILIANO. *(Cercando di divincolarsi)* Katiuscia, non fare così!

SUONO DI CAMPANELLO

MASSIMILIANO. Oddio mia moglie!

KATIUSCIA. Massimiliano, stai tranquillo, io non ho nulla contro tua moglie.

MASSIMILIANO. Mi sa ma è lei che avrà qualcosa da ridire su dite.

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Massimiliano e Katiuscia*

SUONO DI CAMPANELLO

MASSIMILIANO. Cosa posso fare? *(Nervoso cammina a destra e a sinistra).*

KATIUSCIA. *(Va verso la porta)* forse dovrei andarmene.

MASSIMILIANO. Dove vai?! Fermati!! Vuoi uscire mentre entra lei e così farti vedere?

KATIUSCIA. E cosa devo fare, dunque? Hai la bacchetta magica per farmi sparire?

MASSIMILIANO. C’è solo una cosa da fare!

KATIUSCIA. Non mi vorrai uccidere!?

MASSIMILIANO. Avevo fatto un pensierino su questa eventualità, ma poi ho pensato che non avrei saputo dove smaltirti. *(Pensa)* vai di là e nasconditi nell’armadio.

KATIUSCIA. Si, si vado subito. *(Al pubblico)* che vita la nostra nonostante vogliamo solo portare felicità. *(Esce di scena).*

SUONO DI CAMPANELLO

MASSIMILIANO. Su sbrigati e non fiatare! Arrivo! *(Mentre apre)* ciao cara. Già … qui?

SCENA II

*Massimiliano e Alfio*

ALFIO. *(Entra in scena furioso)* non mi circuisca chiamandomi cara! Dov’è?!?!

MASSIMILIANO. Scusi, pensavo fosse mia moglie. Che sospiro di sollievo!

ALFIO. Io le consiglio più “sospiri di sollievi” visto che potrebbero essere gli ultimi!

MASSIMILIANO. Scusi, ma lei chi è? E come si permette di piombare così in casa mia?

ALFIO. Io sono il marito!

MASSIMILIANO. Anch’io sono il marito e non vado certo in casa di sconosciuti a comportarti come sta facendo ora lei qui da me.

ALFIO. Le ripeto che io sono il marito. Dov’è?

MASSIMILIANO. Dov’è chi?

ALFIO. Mia moglie. So per certezza che aveva un appuntamento a questo indirizzo.

MASSIMILIANO. Sua … moglie? *(Al pubblico)* vuoi vedere che Katiuscia è sposata … con questo tipo? Pensavo fosse single! Oddio-oddio! Povero me! Se non mi uccide mia moglie mi uccide questo.

ALFIO. Dunque?

MASSIMILIANO. Senta … io nego! Nego, nego e nego! *(Al pubblico)* spero che il consiglio di Diego funzioni!

ALFIO. Allora ammette che c’è mia moglie!

MASSIMILIANO. Ma se le ho appena detto che nego!

ALFIO. Dov’è?! Di qui o di là? *(Indicando le porte).*

MASSIMILIANO. Senta. Lei ora esce da casa mia e va a cercare sua moglie perché qui non c’è.

ALFIO. Se ne è già andata?

MASSIMILIANO. Esatto.

ALFIO. Allora lei ammette che è stata qui?!

MASSIMILIANO. Ma se le è ho detto che non c’è!?

ALFIO. *(Entra con impeto nella porta in cui si trova Katiuscia).*

MASSIMILIANO. *(Al pubblico)* ecco, ci siamo. La mia vita sta per finire. *(Ad Alfio)* preferirei che non mi uccidesse qui, sa il divano si sporcherebbe e poi chi la sente mia moglie. Quando desidera andiamo in bagno e così potrà uccidermi là. *(Al pubblico)* non si sente nulla.

ALFIO. *(Rientra)* dov’è mia moglie!

MASSIMILIANO. Le ho detto di mettersi nell’armadio. Ma facciamolo in fretta così non ci pensiamo più.

ALFIO. Pensa che non abbia controllato? Quella cosa che c’è di là non è mia moglie.

KATIUSCIA. *(Entrando in scena)* come si permette? Mi hanno chiamato in tanti modi, ma mai “cosa”.

MASSIMILIANO. Katiuscia non è sua moglie? Per fortuna!

ALFIO. Non credo che la fortuna l’assisterà ancora per molto sa? Dove ha nascosto mia moglie?

MASSIMILIANO. Senta, qui ci siamo solo io e Katiuscia e nessun altro. Potrebbe anche aver sbagliato appartamento.

ALFIO. Questo è l’appartamento sito in via Luigi Cattaneo numero 7, secondo piano interno 2?

MASSIMILIANO. No! Questo è il secondo piano interno 2 al numero 7, ma non in via Luigi Cattaneo, ma via Biava Carolina.

ALFIO. Questa non è via Cattaneo?

MASSIMILIANO. No. *(Al pubblico)* ma quello è l’indirizzo dell’appartamento di Diego!

ALFIO. Beh … allora scusate. Io vado …

MASSIMILIANO. Prima mi aggredisce e ora se ne va così senza nemmeno chiedere scusa?

ALFIO. Preferisce che aspetti sua moglie e le dica che lei in casa non era solo durante la sua assenza?

MASSIMILIANO. No! Il suo comportamento è adeguato. Buona giornata.

ALFIO. *(È uscito di scena).*

MASSIMILIANO. Finalmente ce ne siamo liberati.

KATIUSCIA. E io che c’entro? Io non ha fatto nulla.

MASSIMILIANO. Nemmeno io.

KATIUSCIA. Tu si, visto che abiti qui, e sei con me.

MASSIMILIANO. Si, ma non abbiamo fatto nulla.

KATIUSCIA. Infatti! Perché non abbiamo ancora fatto nulla?

MASSIMILIANO. Senti Katiuscia, tu sei una bella donna … *(la guarda)* diciamo … belloccia … *(viene interrotto mentre lui prosegue la frase)* ma io ora non …

KATIUSCIA. Io che sarei?

MASSIMILIANO. Una donna … belloccia … bella!

KATIUSCIA. Se ti sforzi, sai fare meglio scommetto.

SUONO DI CAMPANELLO

MASSIMILIANO. Oddio che spavento! Prima o poi lo macchierò io questo divano se continuano a spaventarmi a questo modo.

KATIUSCIA. E chi può essere ora?

MASSIMILIANO. Potrebbe essere veramente mia moglie.

SUONO DI CAMPANELLO

KATIUSCIA. Ho capito. Devo andare nella stanza e nascondermi nell’armadio. Massimiliano, come mi piace tutto questo! È così eccitante!

MASSIMILIANO. Vai di là e stattene buona.

SUONO DI CAMPANELLO

MASSIMILIANO. O che sospetta qualcosa per suonare a questo modo?! Arrivo cara! *(Apre la porta).*

SCENA III

*Massimiliano, Diego e Uga*

DIEGO. UGA. *(Entrano in scena).*

DIEGO. Massimiliano, mi devi prestare casa tua.

MASSIMILIANO. Ah, sei tu e non Diana.

DIEGO. Massi, ti presento Uga, la mia … *(piano a Massimiliano)* nuova amante.

UGA. Piacere.

MASSIMILIANO. Piacere. *(Piano a Diego)* un’altra amante?

DIEGO. Si, sai che sono iperattivo.

MASSIMILIANO. Anche super attivo a quanto pare. *(Sempre piano)* Diego, scusa, ma prima di farne la tu a amante, non potevi chiederle il nome? Uga, non è proprio un nome che si possa definire … bello.

DIEGO. Si, non lo posso negare. Ma la vedi? Vedi tutto quel ben di Dio che ha nei posti giusti?

MASSIMILIANO. Scusa, cosa vorresti dire? Che le altre donne hanno … non so … il seno al posto delle ginocchia?

DIEGO. *(Ride)* il latte alle ginocchia!

MASSIMILIANO. A me non fa ridere.

DIEGO. Torniamo seri. Quindi possiamo usare casa tua?

MASSIMILIANO. No.

DIEGO. Come no?

UGA. Posso sedermi?

MASSIMILIANO. *(In contemporanea a Diego)* si.

DIEGO. *(In contemporanea a Massimiliano)* no.

UGA. Mi siedo o non mi siedo?

DIEGO. Sdraiati Ughetta mia che fra poco sono da te. Il mio amico se ne sta andando.

MASSIMILIANO. Se c’è qualcuno che se ne deve andare, quello non sono certo io.

SCENA IV

*Massimiliano, Diego, Uga e Katiuscia*

KATIUSCIA. *(Si affaccia alla porta)* dovrei andarmene io dunque?

DIEGO. Ciao Katiuscia! Non sapevo che ci fossi ancora! *(A Massi)* furbetto. Fatichi a lasciarla andare vero?

MASSIMILIANO. Cosa stai dicendo!?

UGA. Piacere signora. Io sono Uga. Lei è la moglie?

KATIUSCIA. Piacere, Katiuscia. No, non sono la moglie … *(viene interrotta)* ma l’a …

MASSIMILIANO. È la mia … massaggiatrice. Si, massaggiatrice perché da giorni ho un dolore intenso … alla gamba. *(Cammina zoppo per la stanza)* e fatico a camminare. Vero Katiuscia? *(La guarda come essere sostenuto).*

KATIUSCIA. Esatto. E come faccio i massaggi io, non li fa nessuno. E così lei si chiama Uga … che nome … che dire …

DIEGO. Intrigante. Uga è un nome intrigante.

UGA. Diego, grazie. Mi ricopri sempre di complimenti.

DIEGO. Dico solo la verità. Senti Massimiliano, dobbiamo metterci d’accordo per casa tua.

MASSIMILIANO. Penso proprio che non ci sia nulla su cui metterci d’accordo. *(I due vanno avanti a chiacchierare ma non si sentono).*

UGA.E così lei è una massaggiatrice … sa che da qualche giorno ho dei doloretti alla cervicale? Non è che potrebbe farmi qualche massaggio più tardi?

KATIUSCIA. Diamoci del tu Uga, siamo fra donne.

UGA. Si, niente convenevoli. E questo massaggio?

KATIUSCIA. Eh no, io faccio solo massaggi agli uomini.

UGA. Agli uomini? In che senso?

KATIUSCIA. Ecco … nel sesso che … scusa, senso. Nel senso che … in studio … siamo in due, e la mia collega vuole solo massaggiare donne e quindi a me non rimane che massaggiare uomini.

UGA. È proprio una sfortuna la tua!

KATIUSCIA. Eh si, purtroppo, solo uomini. Ma poi ci si abitua, non ci si fa più caso.

UGA. Si, è vero anche questo.

KATIUSCIA. E come mai ti trovi qui con Diego?

UGA. Tu conosci Diego?

KATIUSCIA. Si. Cioè no. *(Al pubblico)* meglio che non sappia di Diego e di me o potrebbe scoprire la mia vera attività e così poi Massimiliano mi ammazza! No, l’ho visto solo ora.

UGA. Qualcosa però non mi torna. Perché Diego sa il tuo nome? E perché appena ti ha vista ha detto “non sapevo ci fossi ancora”?

KATIUSCIA. L’ha detto perché … perché … perché immagino che Massimiliano gli abbia detto che sarei venuta per il massaggio. Sai come sono gli uomini, spettegolano su tutto.

UGA. Sicuramente sarà andata così. Gli uomini se ci si mettono sono peggio di noi donne! Allora, niente massaggino alla mia cervicale?

KATIUSCIA. Sono dolente Uga, io sono pratica solo sugli uomini. E se peggiorassi la situazione? Se a causa del mio massaggio improprio, rimanessi paralizzata?

UGA. Paralizzata, no! Allora lo faccia a Diego! Quando facciamo … una cosa … che a lei non interessa, ecco, fa fatica poi a raddrizzarsi con la schiena.

KATIUSCIA. Si, lo so.

UGA. In che senso “lo so”?

KATIUSCIA. In nessun senso. *(Inventando)* è solo che … ultimamente, incontro parecchi uomini della loro età hanno lo stesso problema. La schiena.

DIEGO. Ragazze, abbiamo risolto. Noi rimaniamo qui e voi andate di là per il massaggio.

MASSIMILIANO. Diego, mi devi un favore. *(Va nella stanza).*

DIEGO. Anche due. Katiuscia, va tutto bene dunque?

KATIUSCIA. Come vedi il tuo Diego è pieno di attenzioni anche per chi non conosce, come me. Vero che noi non ci conosciamo Diego? *(Gli fa l’occhiolino).*

DIEGO. S …no. perché non ci conosciamo?

KATIUSCIA. Perché non ci siamo mai visti. È Massimiliano che ti ha parlato di me. Ricordi?

DIEGO. Si, si, è Massi che mi ha parlato di te. Non sbaglio vero, Katiuscia?

KATIUSCIA. Giustissimo.

MASSIMILIANO. *(Rientra Massimiliano)* e questo è per il divano. *(Copre il divano).*

DIEGO. Grazie. Se non vi dispiace ora ...

MASSIMILIANO. Vieni Katiuscia. *(Al pubblico)* sono sicuro di cacciarmi in un guaio più grande di me!

KATIUSCIA. Ricorderai per sempre questo massaggino rigenerante! SONO USCITI DI SCENA.

DIEGO. Oh, finalmente soli!

UGA. Fortuna che ti sei ricordato della casa di Massimiliano. A casa mia c’è mio marito.

DIEGO. E a casa mia c’è mia moglie.

UGA. E con loro in casa, non possiamo trovarci.

DIEGO. Non mi spiego come non possano capire la nostra esigenza di amanti.

UGA. E non possiamo certo farci valere! Saremmo noi quelli nel torto. È ingiusto!

DIEGO. Comunque abbiamo risolto rivolgendoci a Massimiliano.

UGA. Si certo. Però questa storia che non ci possiamo vedere nelle nostre case mi va molto stretta.

DIEGO. Ughettina, non hai mai pensato ai nostri rispettivi consorti se anche loro hanno una relazione con qualcuno?

UGA. Mio marito sicuramente no. Chi vuoi che voglia un marito che non ti dà attenzioni. Anche se devo dire che ultimamente si sta interessando alle mie uscite. E non mi piace questa cosa

DIEGO. Sospetta di noi?

UGA. Ma figurati! Qualsiasi cosa gli racconto, lui la beve. E tua moglie potrebbe avere qualcun altro?

DIEGO. Mia moglie ha sempre il mal di testa. Proprio sempre! Quindi, non ha nessuno di sicuro.

UGA. Dieguccio, ma vogliamo andare avanti a parlare di loro o ci occupiamo di altro?

DIEGO. Di altro Ughinina mia. INIZIANO A SPOGLIARSI

DIEGO. *(A dorso nudo)* non ricordo se la porta è stata chiusa a chiave. Meglio andare a controllare. Non vorrei avere sorprese. Sai, non vorrei che entrasse …

SCENA V

*Diego, Uga e idraulico*

IDRAULICO. L’idraulico è arrivato.

UGA. DIEGO. *(Cercando di rivestirsi)* l’idraulico?

IDRAULICO. Che cosa sta succedendo qui?

DIEGO. Non è come sembra.

IDRAULICO. E cosa sembra?

DIEGO. Noi non … noi non siamo … *(Inventano).*

UGA. Esatto. Diego le vuol dire che io e lui non siamo amanti. No, no, noi no.

IDRAULICO. Amanti?

DIEGO. Ma no! Si è spiegata male. La scusi. Ci trova qui assieme e in questo modo … perché … perché …

UGA. Sia ben chiaro che non è perché in casa nostra ci sono i nostri consorti e quindi era scontato che non potessimo rimanere li. Non per quello.

IDRAULICO. I vostri consorti? Quindi voi siete sposati …

DIEGO. No, cioè si. Cioè no. Ecco … noi … avevamo bisogno di un po' di privacy in quanto … noi siamo …

UGA. Non la privacy per restare soli e fare quello che due coppie che si amano fanno, s’intende. No, no, noi no.

IDRAULICO. Coppie che si amano?

DIEGO. Si, cioè no. Noi facevamo … solo …

UGA. Scusa Diego, ma noi non abbiamo fatto proprio un bel niente. È arrivato il signor idraulico e quindi … nisba.

IDRAULICO. In che senso, non avete fatto niente?

DIEGO. Nel senso che stavamo … provando! Ecco, noi stavamo solo facendo delle prove.

UGA. Delle prove? Diego, non sarò una delle tante mi auguro?! Io pensavo di essere l’unica … per te.

IDRAULICO. Unica … per te?

DIEGO. Unica … attrice!

UGA. Attrice! Io non sto fingendo con te Diego!

DIEGO. Certo che non fingi. Perché noi siamo attori e stiamo facendo le prove qui perché a casa nostra ci sono i nostri consorti. *(Piano a Uga)* stai al gioco o la nostra relazione terminerà proprio oggi e proprio ora se questo scopre tutto.

IDRAULICO. Ah, a me è sempre piaciuto il teatro.

UGA. Anche a me! Io scelgo sempre la prima fila così vedo meglio.

DIEGO. Sceglie la prima fila quando va a vedere del teatro altrui, non quando andiamo in scena noi. Vero Uga?

UGA. Si certo. E quand’è che andiamo in scena?

IDRAULICO. Infatti, quando sarete in scena che verrò a vedervi?

DIEGO. Ecco … presto … molto presto. Ma scusi ma perché io devo raccontare le mie cose a lei che non la conosco nemmeno? Lei, che ci fa qui?

UGA. Infatti, perché io devo essere un’attrice per lei? Io voglio essere ciò che sono.

IDRAULICO. Io sono qui perché ho avuto una chiamata dalla moglie che mi chiedeva di sbrigarmi a sistemare la perdita in caldaia. Che poi in caldaia non c’è nessuna perdita e quindi sono venuto qui in casa a vedere se è da qualche parte.

UGA. Chi è qui?

IDRAULICO. La perdita.

DIEGO. Ma si, certo, la perdita.

IDRAULICO. Controllo i tubi in questo angolo. Voi continuate pure le vostre prove. Fingete che non ci sia.

UGA. Sapessi quante volte ho finto e ho recitato!

DIEGO. In che senso?

IDRAULICO. Ovvio, siete attori.

UGA. In tutti i sensi.

DIEGO. Preferisco non indagare. *(Piano a Uga)* io inizio e tu seguimi mi raccomando.

UGA. Va bene.

DIEGO. *(Cammina avanti e indietro del palco mentre sta cercando l’ispirazione).*

UGA. *(Lo segue).*

DIEGO. *(Si ferma)* che stai facendo Uga?

UGA. Ti seguo come mi hai chiesto tu.

DIEGO. Intendevo seguire nella recitazione.

UGA. Scusa. Inizia.

DIEGO. *(Recitando)* e così tu hai un’amante?!

UGA. Sshhh! E lo dici così?

IDRAULICO. La storia tratta di due amanti?

DIEGO. Si esatto. *(Piano a Uga)* sto recitando, non sto dicendo sul serio! Concentrati o questo ci scopre.

UGA. Ho capito, ho capito.

DIEGO. E così tu hai un’amante?!

UGA. Ebbene sì!

DIEGO. *(Piano)* devi dire di no!

UGA. Oh, scusa. No! Io non ho nessun amante!

DIEGO. Io so quando stai mentendo! Confessa! Chi è?

UGA. Ebbene sì! Sei tu Diego!

IDRAULICO. Bella questa battuta!

DIEGO. *(Piano)* devi dire di no!

UGA. Ma tu sei il mio amante.

DIEGO. Si, ma nessuno deve saperlo! E poi stiamo recitando!

UGA. È vero! Scusa, ma mi lascio troppo prendere da me stessa. *(Recitando)* non ho nessun amante! *(Piano)* a parte te.

DIEGO. Ho difficoltà a crederti cara la mia cara.

UGA. Grazie per la cara.

IDRAULICO. Molto divertente!

UGA. Grazie! Penso proprio che farò l’attrice.

IDRAULICO. Ma non è già un’attrice?

DIEGO. *(Affrettandosi)* si certo. Dunque? Dov’eri la notte del 21 gennaio? Confessa che eri col tuo amante!

UGA. La notte del 21 gennaio? E chi si ricorda? Non mi ricordo nemmeno cosa ho mangiato a colazione! Però se tu mi chiedessi dov’ero venerdì sera lo ricordo. Con te.

DIEGO. *(Piano)* non devi dire la verità, stiamo recitando!

UGA. Certo, certo. Venerdì sera ero … *(piano)* posso avere una figlia?

DIEGO. Va bene.

UGA. Anche un figlio?

DIEGO. Va bene?

UGA. Anche una mamma?

DIEGO. E basta Uga! Che facciamo, anche il nonno e la nonna?

IDRAULICO. Vuol rispondere? Dov’era la notte del 21 gennaio?

UGA. *(Recitando)* la notte del 21 gennaio ero dai miei figli, Alfonsina e Enrichetto.

DIEGO. A me non la dai a bere.

IDRAULICO. E fa bene. Anch’io penso che le stia raccontando una balla.

UGA. Scusi, ma a lei cosa interessa dov’ero io quella notte?

DIEGO. Esatto e poi noi stiamo seguendo un copione e diciamo ciò che c’è scritto.

UGA. Esattissimo. E dove ho io quel copione che stiamo seguendo?

DIEGO. Nella tua borsa no?

SCENA VI

*Diego, Uga, idraulico, Massimiliano e Katiuscia*

MASSIMILIANO. *(Entra in scena)* io non ce la faccio!

KATIUSCIA. *(Esce in scena).*

IDRAULICO. Cia Massimiliano.

UGA. Niente massaggi?

MASSIMILIANO. Ciao Sergio. Che ci fai qui?

IDRAULICO. Mi ha chiamato tua moglie chiedendomi se tu mi avevi chiamato per la perdita. Ma io non ti ho sentito.

MASSIMILIANO. Ehm … me ne sono dimenticato.

IDRAULICO. In caldaia non c’è nessuna perdita. Ora sto controllando in casa.

MASSIMILIANO. Sono proprio uno smemorato. È tutto sistemato, avevo chiuso inavvertitamente il rubinetto centralizzato dell’acqua.

UGA. Come è andato il massaggio alla gamba?

DIEGO. Uga! Non è argomento da tenere ora.

KATIUSCIA. Male! Niente massaggio alla gamba e da nessuna parte.

IDRAULICO. *(A Katiuscia)* lei è una massaggiatrice? Ho un dolore alla spalla che scende fino alla schiena. Potrebbe fare qualcosa per me?

KATIUSCIA. Eccome! Così salvo la giornata.

MASSIMILIANO. No! Lei è impegnata … con un altro cliente, vero Katiuscia?

KATIUSCIA. Veramente no. Io …

MASSIMILIANO. Sergio, mandami il conto del tuo disturbo e se ti dispiace, dovresti lasciarci perché noi ora … dobbiamo … dobbiamo …

IDRAULICO. Non mi dirai che anche tu e la signorina fate parte della stessa compagnia?

MASSIMILIANO. Eh, no. Distinguiamo le cose. Io la signorina non la conosco.

DIEGO. E infatti l’ha appena conosciuta ora e per non confonderci stava provando la sua parte con Katiuscia nell’altra stanza. E ha ragione, noi facciamo parte della stessa compagnia teatrale.

IDRAULICO. E come si chiama che vengo a vedervi?

KATIUSCIA. MASSIMILIANO. Compagnia teatrale?

UGA. Non guardate me perché io non lo conosco.

DIEGO. Si chiama … “I 4 dell’Ave Maria”.

IDRAULICO. *(Ride)* che nome divertente! E voi che parte interpretate? *(Indicando Diego e Uga)* lui è il marito e sta cercando di scoprire se la moglie l’ha tradito. Voi invece?

MASSIMILIANO. Noi … noi …

DIEGO. Loro sono degli investigatori ingaggiati da me per scoprire le corna di mia moglie.

KATIUSCIA. *(Ride)* di tua moglie!

UGA. *(Ride)* di tua moglie!

IDRAULICO. Ma che bella storia! Non vedo l’ora di vedervi.

MASSIMILIANO. E io non vedo l’ora che tu te ne vada. Nel senso … che dobbiamo fare le prove e abbiamo bisogno di essere soli per concentrarci.

IDRAULICO. Si, si certo, capisco. 4 dell’Ave Maria, buone prove. E fatemi sapere quando debutterete che sarò in prima fila! *(Esce di scena).*

MASSIMILIANO. Io sono stanco! Queste situazioni devono finire. Katiuscia, mi dispiace ma non riesco. E tu Diego vai a casa tua a consumare ciò che devi. No, ora che ricordo non puoi! Prima che arrivaste è venuto il marito di Uga a cercarla proprio in questa casa. Aveva però un altro indirizzo. Il tuo Diego.

DIEGO. A casa mia? Oddio mia moglie! Oggi, è al lavoro per fortuna.

UGA. Oddio, mio marito sa di noi!

DIEGO. Da come ho capito, lo sospetta, ma non ne è certo.

UGA. Quello sarebbe capace di uccidermi.

KATIUSCIA. Se non vi dispiace, io me ne vado. Ci tengo ad avere la pelle senza buchi.

DIEGO. E con … Massimiliano?

MASSIMILIANO. Vai e non preoccuparti di me. Non credo che ci vedremo ancora. Quelle cose non fanno per me. Troppe bugie si devono raccontare.

KATIUSCIA. *(Al pubblico)* mai mi era capitata una bolgia simile. *(Esce di scena).*

UGA. Per dei massaggi, tutta questa storia? Io non vi capisco. Cosa dovremmo dire io e Diego che siamo coinvolti come amanti? Diego, andiamocene in fretta.

DIEGO. Uga, io direi di non uscire assieme. Non vorrei che tuo marito ci stesse aspettando fuori la porta o fuori dal condominio.

MASSIMILIANO. Diego, ha ragione, meglio che usciate separati.

UGA. Esco prima io. Vado un attimo in bagno prima. Torno subito. *(Esce a va in bagno).*

DIEGO. Quella in bagno ci sta due ore. Io me ne vado. *(Sta per uscire).*

MASSIMILIANO. Scusa Diego, ma io preferirei che esca Uga prima di te. Non vorrei arrivi mia moglie e mi trovi con lei.

DIEGO. Scusa tu Massi, ma io levo le tende. Te la caverai benissimo con tua moglie. Scendo dalle scale! *(Esce di scena).*

MASSIMILIANO. Fermati! Non puoi farmi questo! Se ne è andato! *(Al pubblico)* e questi sono gli amici che mi ritrovo! Che giornata oggi! Mai e mai più farò una cosa del genere. Mi tengo mia moglie, sempre che non mi lasci lei. Ma un’amante mai e mai più, in vita mia. Avete visto quanto è difficile combinare tutto!? *(Alza la voce)* Uga, sbrigati che te ne devi andare!

SCENA VII

*Massimiliano e Alfio*

ALFIO. *(Entra senza suonare)* dove sono quei due! A casa c’era la moglie e mi ha detto che lui sarebbe venuto qui da te a trovarti! Ma io so che è qui con mia moglie!

MASSIMILIANO. Che spavento! *(Al pubblico)* per fortuna non è mia moglie. Però è il marito di Uga che ora si trova in bagno! Oddio sono un uomo morto!

ALFIO. Li faccia uscire o vado io a cercarli. *(Alzando la voce)* a cercare mia moglie e il suo amante!

MASSIMILIANO. Questa è casa mia e non le permetto di curiosare.

ALFIO. Li faccia uscire allo scoperto.

MASSIMILIANO. Senta, le dico per l’ultima volta che qui non c’è sua moglie e il suo amante. Qui ci sono io e mia …

SCENA VIII

*Massimiliano, Alfio e Uga*

UGA. *(Travestita da suora)* pace a voi fratelli.

MASSIMILIANO. … e mia … zia suora. Ciao zia, te ne stai andando?

UGA. Si caro nipote. Vado prima che venga buio.

ALFIO. Sorella. Scusi sorella, immagino che lei non possa dire menzogne. In casa, ci sono altre persone.

UGA. Si certo.

ALFIO. Ah, ah! Dove sono?

UGA. Sono qui davanti a me. Lei e il mio nipote prediletto qui presente.

MASSIMILIANO. *(Fra sé)* che sospiro di sollievo!

ALFIO. Dove si saranno cacciati? Li devo trovare assolutamente o non avrò pace.

UGA. Buona serata. Nipote, grazie del caffè, esco perché mi stanno aspettando le consorelle per il rosario.

ALFIO. Se vuole l’accompagno.

UGA. No, grazie, non importa. Chiamo un taxi.

ALFIO. Sorella, sa che lei mi ricorda qualcuno? Ha un viso familiare.

MASSIMILIANO. Spesso dicono a mia zia le stesse parole. Lei ha un viso molto comune e scontato.

UGA. Diciamo che non è scontato.

ALFIO. Anche la corporatura mi è molto familiare.

UGA. *(Ingobbendosi)* davvero? Conosce qualcuno con la schiena curva come me?

ALFIO. Effettivamente … no.

MASSIMILIANO. Zia, vai che ti aspettano le tue sorelle.

ALFIO. Ha delle sorelle?

UGA. Consorelle intendeva mio nipote. A presto.

ALFIO. L’accompagno madre.

UGA. La ringrazio ma non serve.

ALFIO. E io insisto.

UGA. *(Arrabbiata)* e io non voglio!

ALFIO. Anche le suore si arrabbiano?

MASSIMILIANO. Mia zia è un peperino. Fortunato lei che non la conosce.

ALFIO. E invece più la guardo più mi sembra di conoscerla.

UGA. *(Esce in fretta)* addio!

ALFIO. Se n’è andata.

MASSIMILIANO. Quando decide una cosa, mia zia, nessuno la può fermare.

ALFIO. Anche mia moglie è così … quella suora …

MASSIMILIANO. *(Affrettandosi cercando di distoglierlo dai suoi pensieri)* tutte le mogli sono uguali. Tutte peperine e determinate. Anche la mia è così sapesse!

ALFIO. Mia moglie! Devo cercare mia moglie! *(Esce di corsa).*

MASSIMILIANO. *(Lasciandosi andare sul divano)* che giornata da incubo! Mai più e poi mai più mi metterò in questa situazione! L’amante non fa per me.

SCENA IX

*Massimiliano e Diana*

DIANA. *(Entra in scena)* ciao.

MASSIMILIANO. Ciao! *(Alzandosi in fretta)* Diana, non è successo niente!

DIANA. E chi ti ha chiesto qualcosa?

MASSIMILIANO. Hai ragione. Ti … ho letto nella mente!

DIANA. Scusa, ma non c’era questo tipo di domanda nella mia mente.

MASSIMILIANO. Sai, oggi è stata una giornata un po' difficile. E ho risolto tutto col vicino e di acqua ce n’è a volontà.

DIANA. Molto bene. Sai, mentre arrivavo ho visto due persone che uscivano, una suora e un tipo strano che continuava a ripetere “Dove si sarà cacciata! Se prendo quel verme lo strozzo!”

MASSIMILIANO. Non saprei, tipi strani se ne vedono tutti i giorni dappertutto, cara.

DIANA. Cara? E da quando mi chiami cara? Non è che mi stai tradendo?

MASSIMILIANO. Chi? Io? Diana, io non ti tradirò mai, lo giuro. Io non sono quel tipo di persona che tradisce. Il tradimento non fa assolutamente per me. E poi, non sai quante bugie devi raccontare e poi ricordartele?

DIANA. E tu come lo sai?

MASSIMILIANO. L’ho … visto in tv!

SIPARIO